Anno XXXIII — Giovedì 16 Settembre 1880 — N. 216

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

INTERESSI PROVINCIALI

Il raccolto dell' uva ed i salariati

La parte forse la più numerosa e certamente la più importante de' coltivatori della nostra provincia è formata dai boari e dalla loro famiglie. Gli altri della famiglia — le donne cioè ed i *braglianti* — attendono alle varie opere campestri, ora pagati a giornata, o più di rado, a contratto, ed ora con una parte dei prodotti. Vi hanno patti speciali; ma per lo più lavorano ad opera in quanto si attiene alla coltura in generale; hanno invece una cointeressenza nel raccolto per la coltura annua di un dato genere: non v'è che una eccezione importante, per la coltivazione del frumento, che si fa quasi tutta ad opera, ma nella quale l'aliquota del contadino sul prodotto è minima in confronto di quella per gli altri raccolti. La tenuità del prezzo dell'opera viene ricompensata da questa cointeressenza sufficientemente rimuneratrice pel colono, quando sia con un proprietario coscienzioso ed onesto — come molti non sono — cosa che sembra poco nota a certi declamatori contro l'esosità dei proprietarii che hanno il coraggio — le son loro parole — di far lavorare uomini a 70 e donne a 50 centesimi il giorno.

Nell'inverno il contadino pota la vite; vendemmia quando l'uva è matura, o meglio, quando, matura o no, bisogna che la levi dalla campagna perchè comincia a vendemmiare qualche vicino: guai a restar gli ultimi, specialmente non lontano dalle borgate e sopratutto poi presso la città: vedreste quanta ne mettreste in cantina! Del resto però i grappoli pare abbiano sempre fatto gola, e Dante ricorda la cura che ha di chiudere i passaggi nelle siepi

> Con una forcatella di sue spine
> L'uom della villa quando l'uva imbruna.

Fortunati noi, se avessimo bisogno di chiuderli solo allora! In compenso del suo lavoro per la vite, il colono ha il quarto dell'uva, fatte dal totale le detrazioni di decima ecc. — Il freddo così intenso e così perdurato nello scorso inverno sapete come abbia ridotta la vite in quasi tutta la nostra ed in altre provincie finitime, nella valle del Po. Il raccolto mancherà affatto e, naturalmente, mancherà anche il quarto che spetterebbe al colono; è una grave disgrazia, ma non *potendovisi nulla*, bisogna rassegnarsi.

Il boaro all'incontro — egli, e di consueto due ragazzi con lui — attende alla stalla ed ai lavori che si fanno coi bovini, ed ha dal padrone un salario fisso. Per l'addietro era generale il costume di dare questo salario in generi, frumento, fra-mentone, uva e un po' di contanti. Ora invece parecchi preferiscono dare il salario in danaro, dalle 40 alle 50 lire mensili per versaro, importo che, a dir vero, corrisponde al valore di quei generi secondo un prezzo medio degli ultimi anni: e vi sono boari che se ne trovano meglio, perchè parecchi possidenti pagando il salario con generi, davano loro derrate della peggior qualità, rusco per grano. Ma con proprietarii onesti parmi migliore l'usanza antica, il salario in generi. Sta bene che nelle annate di abbondanza il boaro, avendo tutto in contanti, può avvantaggiarsene; ma credete che praticamente l'utile in un anno buono corrisponda al danno di un' annata di prezzi elevati? E non vi pare piccolo vantaggio pel coltivatore del suolo, che mangia pane e polenta e beve un po' di vino, l'avere, almeno in parte, questi generi in casa ed essere così sottratto ai pericoli economici, alle oscillazioni del mercato?

Ma gran parte dei boari ha — fortunatamente, a parer mio — ancora il salario in generi. In altro scritto gentilmente pubblicato da questo giornale — scritto del quale ho avuto la compiacenza di sentir dire da alcuno de' miei concittadini competenti in materia, essere, nella parte più pratica, una fotografia delle condizioni sociali ed economiche della campagna ferrarese — ho creduto mio dovere insistere pel fatto che non pochi tra i nostri possidenti non avertono in modo chiaro e preciso che se i loro contadini hanno verso di loro dei doveri, hanno pure dei diritti, dei sacrosanti diritti. Perdonatemi se mi ripeto; scusatemi per la gravità del soggetto, uno dei più importanti per una popolazione, come la nostra, composta in gran parte di contadini, per noi democratici nemici delle tirate retoriche, delle utopie, delle prepotenze demagogiche, ma che consideriamo come essenza della democrazia l'uguaglianza dei diritti, siano poi quelli del re, o quelli dell'ultimo dei proletarii, per me — parlo in singolare, ma confido che parecchi dividano le mie idee — che, mentre credo un convenzionalismo e nulla più l'istruzione misurata del saper leggere e scrivere, ritengo invece che base dell'educazione, mezzo il più atto a formare la prima qualità dell'uomo, il carattere, ed insieme a togliere quella diffidenza tra classe e classe, tra operai e proprietarii, tra coloni e possidenti, sia appunto il far vedere ai lavoratori, netti, chiari, precisi i loro conti, mettendo così continuamente loro in testa l'idea economica del *dare* e dell'*avere*, che, tradotta in più elevato ordine di pensieri, è l'idea morale del giusto, del diritto e del dovere. — Ritorno in carreggiata.

Molti boari dunque percepiscono il salario in generi: orbene, che cosa succederà quest'anno? Si sa che varii possidenti — e tra questi alcuni dei più grandi proprietarii della provincia — fanno provvista d'uva pei loro coloni. Altri invece non vi pensano nemmeno per sogno, e, interrogati come intendano fare pei salari dei boari, vi rispondono colla massima disinvoltura: « dobbiamo dare quello che non abbiamo raccolto? Berranno vino del pozzo. »

Se i conti colonici fossero tenuti a dovere, allora i salariati non ricevendo l'uva ne avrebbero però notato a credito l'importo preciso, e ne avvantaggierebbero così da un'altra parte. Tenuti come sono dai più, risentiranno tutto il danno, patiranno tutta l'ingiustizia.

Pensiamo ad alcune delle operazioni agricole che il contadino fa per suo conto e non ad opera, od a contratto, la mietitura, per es. od il taglio della canepa. Sotto la sferza del sollione, tra il riflesso della paglia infocata, o col prurito della finissima polvere della canepa in fiore che gli si infiltra sotto i panni nella pelle grondante sudore, il contadino oppresso dalla fatica, riarso dalla sete, dovrà estinguerla con acqua non colorata almeno da un dito di vino, e per solito sapete con quale acqua? Nei maceri, quando si toglie la seconda o terza *cotta* di canepa, e la stagione è spesso da autunno, il villano, dopo aver lavato una trentina di fasci, nell'ora del mattino, tra il puzzo del macero, bagnato di sotto dall'acqua marcia, di sopra da una nebbia fitta e pesante, come quella della nostra pianura, termina il lavoro, esce e mangia un pezzo di pane, e finora un bicchiere di vino da confortarne lo stomaco l'aveva. Possidenti, questo altro anno negateglielo, se vi basta il cuore! Negateglielo, e assumete la responsabilità delle malattie cui andrà incontro.

Le condizioni igieniche della campagna ferrarese sonosi negli ultimi anni notevolmente migliorate, per due motivi specialmente: per le abitazioni più vaste, più riparate, più salubri che non per l'addietro, e pei lavori di bonifiche. Intendo con questo nome non quelli soltanto pei quali viene data *alla vita degli uomini ed alla fecondità delle messi* una vasta plaga di terreno che era prima palude, ma gli altri eziandio di tutta la provincia per quali piccole scoline scaricando le acque in fossi di giuste dimensioni, e da questi negli scoli consorziali, permisero di andar man mano otturando quei grandi fossati che chiudeano quasi tutte le campagne servendo di deposito e di scolo all'acque piovane, finchè queste vi andavano evaporando, sollevando miasmi i più nocivi: era una delle brutte note caratteristiche che distinguevano l'agro ferrarese da quello delle provincie vicine.

Ma tuttavia febbri ed altre malattie diminuirono in modo non troppo sensibile; e sorse all'incontro nuovo, terribile flagello, la *pellagra*. Perchè? — Perchè peggiorò l'alimentazione. La coltura meno salubre della canepa restrinse quella del grano turco; dove non si fece frumentone a sufficienza pei coloni, se ne provvide del forestiero e si ebbe cura specialmente non del genere, ma del prezzo. Una volta i contadini ne mangiavano del nostrano e ben stagionato, adesso molti non ne hanno che di quello della peggior qualità. Questo pel cibo; altrettanto, ma per causa diversa, per le bevande: l'*oidium* tolse alcuni anni in parte soltanto, altri anni quasi del tutto il raccolto dell'uva; la solforatura potè mitigarne, ma non certo distruggerne gli effetti. Fate che al colono manchi il vino del tutto e vedrete se il 1881 starà guari al disotto per malattie e per mortalità al 1880!

Ne v'è ragione di spaventarsi della spesa in un anno, come questo, di raccolti in generale abbastanza buoni. I prezzi segnati dal bollettino delle Borse commerciali non sono più elevati di quelli di qualcuno degli anni ultimi scorsi, nei quali il prodotto della vite non era totalmente mancato da noi; e quei prezzi si riferiscono ad uve nere e delle migliori qualità; ma uve inferiori, bianche o miste di bianca e nera — quali servono ugualmente al caso nostro — si possono avere con spesa notevolmente minore.

Voleva parlare quasi esclusivamente dei salariati congeneri; m'accorgo d'aver invece presso a poco ugualmente discorso di tutti i contadini. Ma giova ripetere: somministrare uva ai secondi è obbedire ad un sentimento umanitario; fornire l'uva di salario ai primi, tutta, o in parte — scrivendo in tal caso a loro credito il resto — è atto di stretta giustizia. Possidenti, siate uomini di cuore, siate uomini di coscienza!

E. R.

COINCIDENZE

La grande festa militare di domenica a Firenze ha provocato una dimostrazione patriottica, in onore dell'esercito, cui non si può negare il merito dell'opportunità. Dopo che il Re ha passato in rivista due Corpi d'armata in quella città, tra gli applausi della popolazione le Associazioni riunite militari e operaie si recarono al palazzo Pitti, alle grida di Viva il Re, Viva l'esercito. Una rappresentanza delle singole Associazioni fu ricevuta dal Re, il quale disse essere particolarmente commosso dell'accoglienza e delle feste fatte all'esercito. I dispacci le lettere, i giornali di Firenze, s'accordano a dire che la dimostrazione da noi già riassunta fu imponente, e certo non poteva venire più a proposito, dopo i tristi fatti di Romagna. Ivi le sette incorreggibili, che continuano ad esistere, vero anacronismo, anche in un reggime di libertà, eccitano il popolo

contro l'esercito, e gl'insulti all'esercito a Forlì, l'uccisione di un soldato a Rimini, in odio puramente della divisa, sono le conseguenze di questi eccitamenti parricidi e liberticidi. Chi insulta l'esercito, il quale ha dato prova così magnanime del suo rispetto alla libertà di tutti all'interno, come del suo valore nelle guerre per l'indipendenza, non può che essere nemico d'Italia. Oh se un nemico esterno ci minacciasse, a chi sarebbe affidata la salute d'Italia, se non all'esercito? Non sarebbe certo l'insurrezione che salverebbe l'Italia contro un esercito agguerrito come l'austriaco o come il francese. La guerra ad oltranza in Francia, dopo la rotta di Sedan, ha in sè tutti gli elementi per guarire da tutte le illusioni anche quelli che ne conservassero alcuna. Nelle condizioni odierne, più che mai, si può dire, che rotto l'esercito, è disperata la sorte della patria, e più non resta che subire la pace. Si può solo ritardarne la conchiusione, ma è fatale subirla, e le condizioni, colla resistenza inefficace, si possono solo peggiorare. L'esercito è la patria, e chi aizza il popolo contro l'esercito, è colpevole del più orribile delitto, e non ci sarebbe pena abbastanza grave per punirlo. La vendetta pubblica resterebbe sempre insodisfatta. Contro le tenebrose mene delle sette, insorga dunque il popolo, e il grido di Viva l'esercito, unito a quello di Viva il Re, è un risveglio della coscienza pubblica, che può confortarci delle perfidie degli uni e delle debolezze degli altri.

La dimostrazione fiorentina — dice egregiamente la *Gazzetta di Venezia* — è tanto più significante, perchè fatta dalle Associazioni militari ed Associazioni operaie insieme riunite. Il senno e il patriotismo si diedero in questa occasione la mano, e speriamo che continui ad essere così, e che la triste opera dei nemici della patria, appena iniziata, abbiano una salutare lezione da questa esplosione popolare. Le sette, organi di odii parziali, imparino a rispettare la volontà del popolo che passa. Non ci fu, non c'è forse esercito al mondo, il quale, meglio dell'italiano, desse ripetute prove non solo negative ma positive del suo rispetto scrupoloso alle istituzioni, che più si adoperasse ad alleviare le sciagure del popolo, dal quale esce, del quale è l'orgoglio. Eppure è doloroso, che possa avvenire in una città italiana, che soldati italiani sieno insultati, come se fossero soldati stranieri in paese di conquista. Contro gl'infami che col loro impuro fiato servono a chi sa quali biechi propositi, noi invochiamo tutta la vigilanza e la severità del Governo. Le Associazioni operaie e militari fiorentine gridando: « Viva l'esercito », hanno dato a tutti una lezione. Possano tutti profittarne!

ANCORA DELL'ASSASSINIO DI RIMINI

Riproduciamo oggi altri particolari di questo triste fatto contenuti in due corrispondenze da Rimini, 11, al *Fanfulla*, e che danno un più esatto concetto dello stato delle cose nelle Romagne.

Nella prima di queste corrispondenze si dice:

« . . . . . I settari vedendo riuscire vani i loro sforzi per avere adepti nelle file dell'esercito, hanno risoluto d'imporsi col pugnale. E fa meraviglia che il beato Governo della riparazione, invece di correre dalle Alpi al Capo Passaro in cerca d'economie, non si preoccupi seriamente dell'improvviso risveglio di queste congreghe che dilaniano il paese. Tanto a Forlì che a Cesena i colpi loro hanno fallito, almeno non non sono riusciti come volevano. Rimini ha avuto il dolore di veder riuscito il più nefasto. Un povero soldato, caporale bandista del reggimento fanteria qui residente, Luigi Berti, giovane bolognese, simpatico, benviso da tutti i compagni d'arme, senza inimicizie, è stata la vittima espiatrice. Dodici pugnalate, per constatazione giuridica e medica, prodotte da *armi diverse*, lo hanno steso a terra in un lago di sangue, mentre egli si dirigeva sulle 9 pom. alla caserma. I settari uccisero in lui il *primo capitato*. Fosse stato un semplice soldato, o un capitano, o lo stesso comandante del reggimento avrebbe subito la medesima sorte. Una vittima militare doveva esserci; qualunque il grado che avesse, ciò non importava alla setta, che mira all'istituzione! »

E nella seconda si narra:

« La sera dell'8 alcuni bersaglieri avevano dovuto sbarazzarsi da certi birbaccioni insolenti e provocatori con qualche scapaccione — quando, due ore dopo, sette individui armati, che andavano a *caccia* di bersaglieri, hanno somministrato a un bandista del concerto del battaglione di guarnigione a Rimini quattordici pugnalate; la mattina dopo fu trovato il pugnale insanguinato esposto in vista ad arte.

« Ieri tutta la città indignata e commossa ha seguito il funerale solenne fatto alla vittima. »

Una lettera della *Patria* di Bologna conferma il noto fatto che a Cesena alcuni malfattori aggredirono e ferirono dei carabinieri, e a proposito dell'assassinio di Rimini conclude:

« Il soldato Berti non aveva avuto questioni con alcuno e la sua morte deve attribuirsi interamente ad uno sfogo di brutale odio contro chi veste l'assisa del soldato. È stata arrestata una sola persona, fortemente indiziata quale autrice dell'assassinio, ma pare che avesse diversi complici. Evviva il coraggio, evviva l'educazione che genera sì valorosi sentimenti negli animi del popolo. »

L'*Ordine* di Ancona narra:

« Possiamo assicurare che il battaglione dei bersaglieri che trovasi a Forlì non sarà tolto di là fino al 20, giorno già precedentemente destinato perchè ritornasse a Sinigaglia.

« Il capo del municipio ed anche il capo della provincia, pare, domandavano l'allontanamento immediato, ma l'autorità militare resistette.

« A Forlì, dopo i deplorati disordini, la guarnigione fu rinforzata da due battaglioni fanteria, che ancora ci sono. »

Intanto gli sfregi contro l'esercito continuano:

« Il 9 corrente a Sinigaglia, verso l'imbrunire fu lanciato un grosso sasso contro al bersagliere di guardia alle carceri. Il bersagliere ebbe il cappello rotto ma non riportò alcuna ferita. Egli esplose in aria il fucile per dar l'allarme e per mettere in fuga i vigliacchi assalitori. All'accorrere di altri soldati, gli autori dello sfregio attentato erano spariti. Più tardi però i carabinieri arrestarono due individui sorpresi in attitudine sospetta a poca distanza dalle stesse carceri. »

Rammentiamo che questo è il terzo attentato che si commette a Sinigaglia in una settimana contro l'esercito.

Notizie Italiane

ROMA 14. — I bilanci di prima previsione pel 1881 presentano una diminuzione nell'entrata di 14 milioni per effetto dell'abolizione parziale del macinato, ed un aumento di 35 milioni per altre cause.

La spesa aumenta di 11 milioni, fra i quali tre milioni e mezzo per aumento nel bilancio della guerra, e tre e mezzo in quello dei lavori pubblici.

Vi saranno economie per cinque milioni e mezzo.

Si estinguono 12 milioni di debiti.

Risultanza finale: un avanzo di 11 milioni, ridotto però a 7 per maggiori spese proposte e non ancora votate.

— Seymour ebbe pieni poteri di prendere, nell'occasione della dimostrazione navale, quelle posizioni che crederà più convenienti.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* andrà nelle acque del Chilì ad unirsi alle fregate *Garibaldi* ed *Archimede*, onde proteggere gli interessi italiani.

— Pel 29 corrente è tutto in pronto a Castellamare per il varo della grande corazzata *Italia*.

Il giorno della funzione è ancora indeciso. È probabile che vi assista S. M. il Re.

FORLÌ — È smentito che il musicante ucciso a Rimini sia stato sulettato in una casa di tolleranza; egli fu assalito e ucciso in strada, non per altra ragione se non perchè era militare.

NAPOLI — S. A. I. il granduca Costantino di Russia probabilmente giungerà a Napoli a bordo della *Livadia*, il 20 corrente.

MILANO 15. — Re Umberto ieri a 10 ore fu di passaggio per Milano. Veniva da Firenze, diretto per Monza dove attende la regina. La regina infatti è passata oggi alle 2 1/2. Il prefetto e tutta la Giunta municipale andarono incontro ad officiarla in abito di gala.

— I giornali di Milano recano un lungo elenco dei guasti arrecati dalle piene di questi giorni. Il danno è piuttosto rilevante. Gran parte dei sobborghi della città son allagati. Molte strade sono rese impraticabili e le campagne sono sott'acqua per un estensione piuttosto considerevole. Fortunatamente però non si ebbero a deplorare vittime umane.

MONZA — Il re e la regina di Grecia saranno la settimana prossima a Monza, per far visita a S. M. il re d'Italia.

RIMINI — Furono fatti varii arresti per ordine della solerte autorità giudiziaria, che ha colpito nel segno. Due donne fecero importanti rivelazioni, e le file pare siano trovate.

BOLOGNA 16. — Ier l'altro prima del passaggio del convoglio reale, accadde uno spiacevolissimo incidente fra Pistoia e Porretta.

Un convoglio di soldati eccesivamente carico, per quanto si dice, si arrestò sotto una galleria per rottura di una ruota della macchina.

Il macchinista investito da ogni lato dal fumo densissimo rimase disgraziatamente sfissiato.

Notizie Estere

ALBANIA — La *Deutesche Zeitung* ha da Scutari:

Il comitato della Lega tenne ieri una adunanza nella quale fu deciso di spedire a Dulcigno tutti i volontari maomettani. Il governatore civile Osman pascià assisteva all'adunanza. Allorchè verso sera si erano riunite le truppe della Lega, fra le quali si trovava il contingente della Dibra giunto da Tusi, i miriditi mussulmani ed i volontari sotto i comandi di Maraib, Kobas Aga e Argiel Bac, comparvero vari battaglioni di Nizam i quali pretendevano opporsi alla partenza. Gli albanesi risposero che ricorrerebbero alle armi qualora i turchi non sgombrassero il passo. Questa attitudine energica persuase Nizams a ritirarsi.

La partenza ebbe luogo senza ulteriori incidenti.

Questa mane due battaglioni di Nizams partirono nella direzione di Dulcigno. L'irritazione è grandissima. Anche Riza pascia vuole recarsi a dulcigno. Nel territorio del Sem non rimangono che le truppe cristiane della Lega. Nel campo di Mazura sono riuniti 4000 albanesi con sei cannoni.

AUSTRIA-UNGHERIA — La stampa austriaca si occupa con molto interesse di una alleanza coll'Italia. La *Neue Freie Presse* propugna calorosamente l'unione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca. La *Wiener Allgemeine Zeitung* assicura che l'Italia ha già avviato pratiche in questo senso. L'officiosa *Presse* però sebbene anche essa sia favorevole a tale unione, manifesta tuttavia dei dubbi che possa aver luogo, giacchè ritiene che l'opinione pubblica in Italia non sia favorevole a tale alleanza.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale — Come annunciammo, la Sessione autunnale si inaugurerà Sabbato prossimo.

Questo è l'Ordine del Giorno degli oggetti da discutersi, e come vedranno i lettori, della carne al fuoco ce n'è parecchio, senza contare il bilancio ed altri oggetti trovati alla presente sessione e che noi ben ricordiamo, i quali a tuttora non figurano nel presente elenco:

1. Comunicazione della rinuncia dei signori Aldo Fabbri, prof. Ignazio Scarabelli e dott. Enea Vendeghini all'ufficio di Consiglieri Comunali.

2. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per autorizzare il R. Sindaco a stare in giudizio, in grado d'appello, nella causa contro il signor Conte Ferretti.

3. Rinnovazione di metà della Giunta Municipale e surrogazione d'un Assessore dimissionario. Scadono di carica per compiuto biennio i signori Boldrini avv. Giovanni, Mantovani avv. Guelfo, Delliers avv. Giacomo, Ruffoni prof. avv. Guglielmo. Ha rinunciato il sig. cav. dott. Luigi Pareschi.

4. Nomina dei Revisori dei conti dell'esercizio 1880.

5. Rinnovazione d'un quarto della Congregazione di Carità.

6. Rinnovazione del Presidente e del quinto della Direzione degli Orfanatrofi e Conservatori.

7. Sorteggio e rinnovazione di metà dell'Amministrazione Ospedali.

8. Rinnovazione d'un quarto della Commissione visitatrice delle Carceri.

9. Rinnovazione della Commissione di Sindacato per l'applicazione delle Tasse Comunali.

10. Nomina di due membri della Commissione sulle Scuole Musicali in surrogazione dei rinunciatari Boldrini avv. Giovanni e Vendeghini dott. Enea.

11. Rinnovazione della metà della Commissione sulla Università degli studi.

12. Rinnovazione di metà della Commissione d'Ornato.

13. Nomina d'un membro della Commissione sulle petizioni, in surrogazione del rinunciatario signor Conte Avogli Trotti Antonio.

14. Formazione della terna per la nomina del Vice Giudice Conciliatore del 1° Mandamento.

15. Metodo di riscossione del Dazio Consumo durante il quinquennio 1881-85.

16. Proposte della Direzione Teatrale intorno allo stanziamento in bilancio del sussidio dotale per gli spettacoli da darsi nel Teatro Comunale durante il 1881.

17. Ricorso d'un elettore contro la nomina del prof. avv. Giovanni Martinelli a Consigliere Comunale.

18. Proposta di modificazioni da introdursi nel Regolamento pei Medici di quartiere.

19. Modificazioni suggerite dal Ministero al Regolamento Comunale sul Cimitero.

20. Permuta di locali fra il Comune e l'Amministrazione degli Esposti.

21. Istituzione d'un mercato frumentario.

22. Osservazioni della R. Prefettura intorno l'accatonaggio.

23. Domanda di molti cittadini per la revoca del divieto di transito con carri industriali lungo la Via Giardini.

24. Provvedimenti pel servizio del Messo Comunale nelle Delegazioni di Borgo S. Giorgio e Borgo San Luca.

25. Domanda del Comitato eletto dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Ferrara per la commemorazione dell'anniversario ventennale della costituzione della Società stessa.

26. Domanda della R. Accademia Raffaello per un concorso del Municipio alla erezione in Urbino d'un Monumento a Raffaello Sanzio.

27. Acquisto di due quadri del defunto pittore Pagliarini mercè l'assegnazione d'una pensione vitalizia alla di lui Vedova Teresa Stecchi.

28. Esito del concorso alla vacante Condotta Medico-Chirurgica di Borgo S. Luca — Provvedimenti.

29. Domanda del sig. Pio Tasso per la restituzione dei dietimi rilasciati per la pensione.

30. Istanza del prof. Balestreri Capo Contabile dell'Amministrazione per ottenere che l'aumento di stipendio accordatogli il 26 Maggio 1880 abbia decorrenza dal 1° Gennaio 1877. (??)

31. Istanza di Samaritani Giovanni pensionato Comunale per ottenere un aumento d'assegno.

32. Istanza del Maestro Enrico Maccapani per ottenere che il proprio stipendio sia pareggiato a quello goduto dagli altri Insegnanti.

33. Istanza di Scotellari Maurelio Custode Stradale pel condono della somma di L. 605. 48 che dovrebbe versare nella Cassa Comunale pel conseguimento della pensione.

34. Istanza di alcuni Impiegati Comunali per la revoca della deliberazione Consigliare con la quale veniva respinta la proposta della Giunta in ordine all'aumento dei rispettivi stipendi.

Traslocazione. — Con recente decreto del Ministro delle Finanze il signor

avv. Gaetano Sisto, Ispettore delle Imposte per la nostra provincia, venne trasferito alla residenza di Sassari, ove dovrà trovarsi verso la fine del mese. Questo trasloco torna a soddisfazione così degli interessi come dell'onore del sig. avv. Sisto, in quanto la fiducia del Ministero lo chiamò ad esercitare il suo delicatissimo ufficio nella provincia cui appartiene e nella stessa sua città natale; cosa che ben di raro accade. Mandiamo un saluto cordiale all'onesto funzionario che ci lascia, congratulandoci con lui di veder così soddisfatti i suoi voti.

Belle arti. — È stato acquistato dalla nostra Società B. Tisi il quadro di genere del prof. Malatesta, da aggiungersi alle opere che verranno estratte a sorte a favore dei soci azionisti.

— Abbiamo avuto occasione di osservare alcuni bei ritratti dipinti a olio e a sfumino dal nostro concittadino Angelo Diegoli. Sono lavori che denotano in lui molta perizia ed attitudine alla nobilissima arte, e crediamo che non sarà per mancargli il sussidio della provincia per quegli studi di perfezionamento che egli vorrebbe fare, e dai quali egli saprà trarre indubbiamente grande vantaggio.

Dimissioni. — Annunciamo con vero rincrescimento che l'avv. cav. Cesare Monti si è dimesso dalla carica di Presidente della nostra Congregazione di Carità. Molte sono le congetture più o meno inesatte, ma nulla si sà di preciso intorno ai motivi che indussero l'egregio uomo ad una tale grave risoluzione.

Ferimento. — Dopo lunghissimi mesi nei quali, fortunatamente, i reati di sangue giammai fornivano argomento alla cronaca cittadina, dobbiamo oggi registrare un ferimento avvenuto ieri a sera.

Verso le 9 il prof. Baroni Giovanni veniva nel bel mezzo del Corso Vittorio Emanuele, presso il Palazzo Di Bagno, assalito e ferito proditoriamente alla schiena da uno sconosciuto che poi si dava alla fuga. Da informazioni avute, ritiensi non trattarsi che di una vendetta personale, per la quale *il faut chercher la femme*. Il feritore è latitante. Le ferite sono due e sembrano non pericolose.

In provincia. — Alla Pieve di Cento, solennizzandosi in quest'anno con istraordinaria pompa una sagra ventennale, Domenica p. v. vi sarà corsa a Fantini, tombola, illuminazione, e l'elegante teatrino si aprirà per un corso di rappresentazioni della *Saffo* dell'illustre Pacini, con i seguenti interpreti principali: Carolina Castiglioni soprano, Adele Leoni mezzo soprano, Ienusckì Guglielmo tenore, Carlo Vizzardelli baritono.

Il foglio degli annunzi legali del 14 Settembre conteneva:

— L'Intendenza di finanza apre il concorso pel conferimento della rivendita generi di privativa N. 4 in Fiscaglia del presunto reddito di L. 634. 46 e N. 13 in Zerbinate (Bondeno) del presunto reddito di L. 232. 48.

— Ad istanza dell'Esattoria Trezza, Lunedì 11 Ottobre saranno subastate due case. Una in via Quaglia NN. 7, 9 e 11 di ragione Bortoletti Luigi, l'altro in via Boccaleone N. 36 di proprietà L. Leonardi.

— Il Municipio di Argenta pubblica avviso di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per la vigesima dei seguenti lavori:

Imbrecciatura della strada e rampa del *Frascino* deliberata a Moratori Ercole col ribasso del 7. 75 per 0/0 — Sistemazione delle strade *Alberelli-Arenane, Fritelline* ecc. deliberato a Centofanti Luigi col ribasso del 6. 05 per 0/0 — Sistemazione della strada di Bando deliberata a Pollini Leopoldo col ribasso del 10. 05 per 0/0.

I fatali scadono Sabbato pross. 18 corr.

— Lo stesso Municipio pubblica avviso d'asta in secondo grado che avrà luogo Martedì 21 corr. per i seguenti lavori:

Sistemazione della strada *Spinata, Sant'Antonio* e *Boncambietto*.

Erezione del fabbricato ad uso scuole in Benvignante.

— Il Ministero della P. Istruzione pubblica avviso di concorso al posto di maestro d'ornato e plastica ornamentale, nell'Istituto di belle arti di Lucca coll'annuo stipendio di L. 1200.

In questura: Arresto di un mendicante, e di una oziosa e vagabonda.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera si rappresenta: *El libreto dela Cassa de risparmio*, comm. in 3 atti di Paolo Ferrari. Seguirà la farsa *I do sordi.*

Ieri sera non ostante l'imperversare della stagione, numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione della commedia: *Don Marzio maldicente ala botega da cafè*, di Goldoni. Il Moro-Lin nella parte di protagonista diede ancora una indiscutibile prova della sua abilità, che lo rende il migliore interprete della commedia Goldoniana.

Domani sera per sua beneficiata si darà la commedia di Gallina: *Mia fia*, della quale se ne dicono bellissime cose.

Caffè Napoletano. — Programma dei pezzi che saranno eseguiti stasera dal Concerto Orchestrale dalle ore 8 alle 11.

1. Polka - *Tesero* - Marotelli.
2. Valtzer - *Un addio a Roma*, Poltronieri.
3. Sinfonia - *Tutti in Maschera* - Petrella.
4. Polka - *Fernanda* - Poltronieri.
5. Mazurka - *Bice* - Leonesi.
6. Finale 3° *Ruy Blas* - Marchetti.
7. Valzer - *Sangue Viennese* - Strauss.
8. Galop. - *Viener Bitz* - Strauss.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 12 Settembre 1880:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Soschino Utilia di Leone, d'anni 12.
Minori agli anni uno N. 1.

14 Settembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Poggi Giovanni di Gaetano, di anni 24, cameriere, celibe — Belardi Elvira di Enea, di anni 14, operaia, nubile — Sassoli Maria di Antonio, di anni 33, massaia, moglie di Borgatti Celso — Zurma Emma di Gaetano, di anni 1 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 0.

15 Settembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bertoldi Luigi fu Vincenzo, di anni 67, oste, vedovo di Celeghini Luigia — Cuoghi Stefano « Giacomo », di anni 62, villico, marito di Palazzi Elisabetta.
Minori agli anni uno N. 0.

Osservazioni Meteorologiche
15 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17°, 0 C
Alt. med. mm. 755,48	» mass.° 23, 9 »
Al liv. del mare 757,48	» media 20, 0 »
Umidità media: 87°, 2	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia, alla mattina nebbia rara, alla notte temporale.

Altezza dell'acqua caduta mm. 9, 91

16 Settembre — Temp. minima 17.° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Settembre — ore 11 min. 57 sec. 37

Vedi dispacci in 4.ª pagina

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna 15. — Il *Fremdemblatt* ha da Ragusa che la flotta internazionale partirà domattina per Dulcigno. Un corpo montenegrino è partito da Antivari e varcò il confine turco il 13 corr. sera.

Riza è partito da Scutari per Dulcigno.

Londra 16. — Il *Morning Post* scrive che Waddington chiese al Governo tedesco di smentire officialmente l'asserzione dei giornali il *Wamlbuher* e il *Daily Telegraph* che Goritka sia atteso a Friedrichsruhe per scandagliare Bismark sull'ammissione dell' Italia nell' alleanza della Germania coll' Austria.

Il *Temps* scrive che le istruzioni dei comandanti a Ragusa, eccettuato il francese autorizzano il bombardamento e proibiscono formalmente lo sbarco.

Roma 15. — Il ministro Magliani presentò oggi alla presidenza della Camera il bilancio del 1881, dal quale risulta: Entrate ordinarie 1211 milioni. Spese 1118. Eccedente 92 milioni, Entrate straordinarie 8 milioni. Spese 65. Disavanzo 57 milioni.

Deducendo dall' eccedente del bilancio ordinario lo scoperto del bilancio straordinario si ottiene l' eccedente di 35 milioni. Questo eccedente si riduce però di 11 milioni pel fatto che il movimento patrimoniale dà nel 1881 un capitale di 67 milioni di debiti da pagarsi contro alienazione di un capitale di 53 milioni, ossia resta scoperto di 34 milioni. Tenendo infine conto delle spese ancora da votarsi pel 1881 l' eccedente definitivo ascende a 7 milioni.

Le previsioni del bilancio sono fondate su calcoli più rigorosi. Questo risultato si è ottenuto malgrado l' abolizione parziale del macinato, e l' aumento di parecchi capitoli del passivo fra cui gli interessi della rendita da crearsi per le costruzioni ferroviarie, e l' aumento di tre milioni nel bilancio ordinario della guerra. Per le nuove ferrovie una somma di 81 milioni è destinata al passivo, e la somma identica è portata all' attivo come prodotto di rendita da creare per questa destinazione speciale.

Berlino 15. — Bismark è stato nominato ministro del commercio e presidente superiore, e Boetticher fu nominato segretario di Stato per l' interno.

Genova 15. — È stato inaugurato il nono Congresso medico italiano.

Vi sono stati discorsi applauditissimi.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.